

gli autisti, che si sono autodefiniti « disoccupati per forza », si sono rivolti al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno e la Procuratore Capo presso la Procura della Repubblica di Palermo, dottor Pietro Grasso, chiedendo di essere utilizzati, di poter lavorare e di far cessare questa avvilente condizione, di ozio forzato —:

quali provvedimenti e quali iniziative, intendano assumere i Ministri interrogati affinché, risorse umane così importanti per così delicati uffici giudiziari possano essere utilizzate al meglio delle loro potenzialità, in modo da dare efficace impiego al denaro dei contribuenti. (4-05603)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i signori Murad, Fabian e Nadia Odeh, cittadini italiani e studenti a Brescia, manifestano viva preoccupazione per la sorte e lo stato di salute del padre, Tayseer Khaled « Odeh », dirigente politico di primo piano del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina e membro del Comitato esecutivo dell'Autorità nazionale palestinese, arrestato dall'esercito israeliano nel corso di una incursione nella città di Nablus in Cisgiordania (facente parte dei territori posti sotto il controllo dell'ANP);

l'arresto è avvenuto il 16 febbraio 2003 nel corso di una « operazione » che è costata la vita a tre palestinesi e si è svolto, a quanto riferiscono testimoni oculari, con modalità umilianti e lesive della dignità umana di Tayseer Kaled e dei suoi due collaboratori arrestati con lui;

l'arresto sembra configurare una chiara violazione degli accordi di Oslo

siglati tra governo israeliano e ANP, oltre a non avere riguardo dell'immunità diplomatica di cui dovrebbe godere Tayseer Kaled;

a tutt'oggi i figli i Tayseer Kaled sono all'oscuro delle motivazioni dell'arresto del padre e denunciano la scarsità di notizie relative alla sua condizione e al suo stato di salute (il padre abbisogna di specifici medicinali);

in data 25 febbraio 2003 il suo avvocato ha affermato che nel carcere di Betehtekva Tayseer Kaled « viene sottoposto a torture di vario tipo, insultato e picchiato e non gli vengono date le medicine di cui ha bisogno » —:

se il Ministro non ritenga di intervenire con estrema urgenza presso il Governo israeliano per assumere informazioni sulle condizioni di detenzione e di salute di Tayseer Kaled, così da dare risposte efficaci alle preoccupazioni dei figli, cittadini italiani.

(2-00664)

« Tolotti, Delbono ».

##### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni degli intendimenti degli Stati Uniti d'America in ordine alle determinazioni da assumere nel dopoguerra — ammesso che la guerra contro l'Iraq debba effettivamente scoppiare — continuano a destare perplessità;

da ultimo gli Stati Uniti d'America hanno compilato una lista di crimini che dovrebbero essere perseguiti dai Tribunali speciali istituiti dal Pentagono per giudicare i sospetti terroristi (cfr. *Il Giornale* di domenica 2 marzo 2003 alla pagina 3);

pare effettivamente discutibile che si possa pretendere che la potenza militare vincitrice abbia titolo per giudicare i vinti sul campo;

è necessario riportare al rispetto del diritto la comunità internazionale, e, in essa, anche gli Stati Uniti d'America, che, proprio perché nell'immaginario collettivo rappresentano il paradigma della demografia, debbono rinunciare a comportamenti che hanno il sapore acido della vendetta nei confronti dei vinti —:

se, nel quadro del ribadito appoggio dell'Italia agli Stati Uniti d'America, non ritenga di dover rappresentare al Governo americano la necessità, anche per quanto riguarda i problemi del dopoguerra, di rispettare i più elementari principi del diritto internazionale, anche e soprattutto nei confronti dei nemici eventualmente vinti sul campo di battaglia. (3-02013)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge n. 459 del 2002 sul voto all'estero prevede una serie di adempimenti prevalentemente tecnici in vista dell'esercizio del diritto di voto;

il 21 marzo 2003 il termine per il rilevamento dati per il censimento degli italiani nel mondo in funzione dell'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). I questionari già inviati a tutti gli iscritti negli schedari consolari invitano a presentare l'opzione del voto in Italia o nel paese di residenza, il primo raccoglie i principali dati personali, il secondo propone l'opzione di voto in Patria;

risulta all'interrogante che la maggior parte degli aventi diritto ha riempito entrambe le schede pensando di poter votare in Italia ove si trovassero qui nel periodo elettorale, tali elettori, così facendo, si sono, senza esserne consapevoli, esclusi automaticamente dalla possibilità di votare in loco;

inoltre l'articolo 12 della legge n. 459 prevede varie disposizioni per la procedura relativa alla stampa, alla consegna e alla spedizione delle schede elettorali nei periodi di tempo prestabiliti per le votazioni in Italia;

alla Camera si è concluso l'esame del regolamento di attuazione della sopracitata legge che permetterà la partecipazione di circa 3 milioni di italiani residenti all'estero alle prossime consultazioni referendarie —:

che cosa si intenda fare per rimediare alla mancata comprensione relativa al censimento e per portarlo con successo a termine, in particolare che cosa si intenda fare per consentire a coloro che hanno erroneamente espresso l'opzione di votare in Italia, per eventualmente rettificare il loro orientamento, che cosa si è fatto finora, anche in vista delle prossime consultazioni referendarie, per predisporre un piano preciso dei consolati incaricati per la stampa delle schede elettorali in ognuna delle quattro ripartizioni geografiche, se i responsabili degli uffici consolari hanno definito i modi di spedizione in Italia delle buste contenenti le schede elettorali tenendo conto del numero elevato delle persone con il diritto del voto, se sia stato predisposto un preciso piano dei voli aerei da ogni circoscrizione, nonché un piano per le eventuali emergenze. (5-01722)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2003 è stata eseguita in Cina la condanna a morte di Lobsang Dhondup, un monaco tibetano di 28 anni, immediatamente dopo la lettura della sentenza che respingeva la richiesta d'appello e malgrado le proteste della comunità internazionale circa lo svolgimento del processo;

la corte d'appello di Ganzi, la città dove è stato giustiziato il monaco, ha

anche confermato la sentenza di condanna a morte contro un altro attivista tibetano, il monaco Tenzin Deleg Rinpoche di 52 anni, ma ha sospeso la sua condanna a morte per due anni;

nel dicembre del 2002 i due uomini sono stati riconosciuti colpevoli di essere implicati in una serie di attentati dinamitardi perpetrati per chiedere l'indipendenza del Tibet durante i quali rimase uccisa una persona;

le autorità cinesi hanno riferito che l'uomo ha confessato di aver partecipato ad attentati avvenuti tra il 1998 ed il 2002, ma secondo le organizzazioni dei diritti umani, poiché in Cina vige la tortura per estorcere le confessioni, queste sono state ottenute con la forza, e vi è il timore fondato che i due monaci possano essere stati indicati come colpevoli unicamente a causa delle loro attività pacifiche e non violente a favore dell'indipendenza del Tibet e della preservazione della sua identità culturale —:

se il Governo, in occasione dell'esecuzione della pena di morte, fortemente criticata dalle comunità internazionali, abbia a sua volta segnalato al Governo cinese la propria condanna ai metodi, ad avviso degli interroganti, sommari e antidemocratici utilizzati dal sistema giuridico cinese e se il Governo sia a conoscenza di come prosegua, in ambito internazionale, il processo di pacificazione tra il Tibet e la Cina. (5-01723)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1999 nella Repubblica democratica popolare del Laos cinque leader del Movimento degli studenti, Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phenphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay, sono stati

arrestati per aver manifestato e fatto opera di volantinaggio in favore della democrazia;

da quella data non si è mai più saputo nulla della loro sorte, di quali reati siano stati accusati e se sia in corso, o sia già stato celebrato, un processo, nonostante le assicurazioni date nel novembre 2001 dal governo laotiano al sottosegretario agli affari esteri Boniver;

la delegazione comunitaria incaricata dei rapporti con l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), nel quadro dell'Accordo del 2001 tra questa e la Comunità europea, ha ricevuto dai rappresentanti del Laos risposte inadeguate sul destino dei cinque studenti;

l'arresto e la totale mancanza di notizie sulla sorte di queste persone costituiscono una violazione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e il Laos del 1997, il cui articolo 1 definisce il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo come un elemento fondamentale per la sua validità;

l'arresto dei cinque studenti laotiani e in generale la situazione dei diritti umani nel Laos sono stati oggetto di interrogazioni in questa Assemblea e di risoluzioni del Parlamento europeo;

il 26 ottobre 2001, a due anni dall'arresto dei leader del Movimento degli studenti, in seguito a manifestazioni di protesta a Vientiane contro il Governo laotiano sono stati arrestati, detenuti, condannati a due anni di carcere e infine espulsi cinque membri del Partito radicale transnazionale, di cui tre italiani —:

quali misure intenda adottare al fine di far luce in via definitiva sulla sorte dei cinque studenti arrestati e di richiamare il Governo del Laos al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, primo tra tutti quello alla libertà d'espressione, sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e, nell'ambito delle relazioni bilaterali con l'Europa, espressamente richiamati nel citato Accordo di cooperazione. (4-05601)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Tayseer Khaled, membro del comitato esecutivo del OLP e dirigente del Fronte democratico per la Liberazione della Palestina, è stato arrestato il 16 febbraio 2003 dall'esercito israeliano;

attualmente, pur in assenza di prove contro la sua persona, Khaled il quale parla di arresto politico è incarcerato. Nel dialogo avuto con il suo avvocato (che lo ha potuto avvicinare solo dopo una settimana), sotto la sorveglianza della polizia carceraria (che ne ha curato la stesura in ebraico), denuncia maltrattamenti al limite della tortura «legato con i ferri sempre, ..., in una cella che c'è dai tempi dell'occupazione britannica o forse dell'impero ottomano»;

i figli di Khaled Nadia, Murad e Fabian Odeh, di cittadinanza italiana, ricordano che il padre abbisogna di quotidiane cure mediche, e hanno lanciato un appello alle autorità italiane —:

se non ritenga opportuno rispondere all'appello dei nostri concittadini le cui radici dimorano in una patria perduta, attivando le nostre sedi diplomatiche al fine di fare chiarezza sull'accaduto e, quantomeno, per garantire il rispetto di quanto previsto dalla dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo del 1948, le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. (4-05605)

OTTONE, POLLASTRINI, PISA, BIMBI, TRUPIA, ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, PAOLA MARIANI, ZANOTTI, REDUZZI, FRANCESCHINI, PINOTTI, DI SERIO D'ANTONA, FOLENA, MOTTA, ALBERTA DE SIMONE, NIGRA, PIGLIONICA, QUARTIANI, AMICI, PISTONE, TITTI DE SIMONE e BELLILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 febbraio 2002 la senatrice Ingrid Betancourt, esempio di donna forte e incorruttibile, candidata alle elezioni presidenziali colombiane del maggio dello stesso anno, è stata rapita insieme a Clara Rojas direttrice della sua campagna elettorale;

Ingrid Betancourt è stata rapita, nel cuore della zona sud del Paese, dalle forze armate rivoluzionarie colombiane (FARC), che da 38 anni sono protagoniste della guerra civile in Colombia contro l'opposta fazione dell'ELN;

il rapimento della senatrice evidenzia in tutta la sua gravità il problema della sicurezza dei militanti politici in Colombia, oggetto di rapimenti ed attentati, e quello della violazione del diritto internazionale umanitario che deve vigere tra le parti in conflitto;

è già passato un anno dalla scomparsa di Ingrid Betancourt e varie Organizzazioni internazionali come *Amnesty International* hanno fatto appello al FARC perché assicuri l'integrità fisica della senatrice e degli altri quaranta membri delle forze di sicurezza che si trovano attualmente nelle loro mani;

non si può restare in silenzio di fronte al tragico conflitto che dilania la Colombia e alle conseguenti gravi violazioni dei diritti umani —:

quali iniziative di carattere diplomatico intenda prendere il Governo per favorire il rilascio della senatrice e il rispetto dei diritti umani in Colombia. (4-05607)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, oltre che da una recente inchiesta del mensile cattolico «30 Giorni» (diretto dal collega parlamentare, senatore Giulio Andreotti), giungono segnali di possibile trasferimento della base militare italiana della forza a guida Nato KFOR (Kosovo Force) che si trova nel

complesso a ridosso del monastero serbo ortodosso di Visoki Decani, nel Kosovo Occidentale;

secondo quanto si apprende, la *Task Force* Sauro — questo è il nome operativo del raggruppamento responsabile dell'area della municipalità di Decani (al momento composta da un reggimento dei Lancieri di Novara) all'inizio della primavera sarà rilocata nel « Villaggio italiano », il nuovo campo militare appena costruito alle porte di Pec. Per chi conosce bene quel teatro di operazione, dal 1999 vari reggimenti dell'esercito italiano si sono alternati a salvaguardia del monastero, rappresentando l'unico baluardo di speranza in un ambiente decisamente ostile. Vi sono stati almeno due attacchi, anche con colpi di artiglieria, nel periodo in questione. Anche se verrà presumibilmente mantenuto il posto fisso militare di controllo dell'accesso al monastero, verrà a mancare la presenza di 3/400 militari che negli ultimi anni ha salvaguardato la sopravvivenza dell'edificio e dei circa trenta monaci che vi risiedono permanentemente e che rappresentano l'unica presenza serba rimasta nel comune di Decani;

è opportuno ricordare che più di cento chiese Ortodosse sono state danneggiate e distrutte finora in Kosovo. Non più tardi dello scorso novembre 2002 la chiesa di San Basilio di Ostrog, a meno di due km dalla base italiana KFOR di Banja, è stata rasa al suolo e quella poco distante di Ognissanti Serbi gravemente danneggiata da due quasi simultanee esplosioni causate da potentissime cariche di dinamite;

l'onorevole Vittorio Sgarbi, in una lettera al neo generale comandante della KFOR Fabio Mini nell'ottobre 2002, aveva esortato a non abbassare la guardia nella vigilanza ai siti religiosi e di studiare una formula di salvaguardia internazionale a lungo termine degli stessi. Purtroppo le sue parole sono rimaste inascoltate ed è successo poco dopo quanto detto in precedenza;

l'interrogante in un precedente atto di sindacato ispettivo aveva criticato la

decisione delle Forze Kfor di ridurre le presenze nei siti religiosi ortodossi, denunciando la disattenzione che ha portato alla distruzione delle due chiese nel novembre scorso. In una risposta assai interlocutoria, il sottosegretario degli affari esteri, Antonione, tra le altre cose, ha affermato che le due chiese si trovavano in zone non più abitate da serbi, quando invece si trovano nel comune di Istok che è proprio luogo dove da più di un anno è in atto uno dei pochissimi (e di gran lunga più consistente) programmi di rientro dei profughi serbi. È di questi giorni la ventilata proposta di un ministro del neonato Governo del Kosovo di abbattere la cattedrale serbo ortodossa, in quanto da parte kosovaro albanese si ritiene costruita illegalmente negli anni '90, circostanza che è stata seccamente smentita dal Vescovo Artemije. Aggiungo anche, per completezza, che non v'è alcun obbligo giuridico-contrattuale per la restituzione dell'immobile dove sono acquisite le truppe italiane. Se è vero che da parte albanese kosovaro ci sono state pressioni per avere disponibilità di diversi stabili occupati dalla Kfor (e sulla cui legittima proprietà non v'è, peraltro, sempre chiarezza) è ancor più vero che in base alla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed ai vari protocolli militari — *Status of Force Arrangement* (SOFA) i contingenti Kfor possono occupare a loro discrezione edifici pubblici nel periodo del cosiddetto « Protettorato Internazionale »;

da quanto risulta all'interrogante, il Capo e Vice capo di Stato Maggiore dell'esercito, generali Ottogalli e Speciale, sono stati informati anche recentemente dalle autorità monastiche delle loro preoccupazioni e lo stesso Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che ebbe modo di visitare Visoki Decani nel gennaio 2001, è a conoscenza della delicata situazione in cui versa il Monastero in questione;

il sottosegretario della difesa Berselli (in un lancio Ansa del 20 febbraio 2003) ha confermato che la compagnia assegnata alla sicurezza del Monastero continuerà la

sua missione (senza peraltro specificare dove sarà collocata), ma nulla ha detto sul futuro dislocamento della *Task Force* Sauro, ossia le rimanenti quattro compagnie —

come stiano realmente le cose con riferimento a quanto esposto in premessa;

se i Ministri interrogati siano consapevoli delle drammatiche conseguenze che il ritiro della *Task Force*, se confermato, comporterebbe non solo per la sicurezza e l'incolumità del sito religioso — che risale al secolo XIV e contiene affreschi di inestimabile valore — ma per la stessa vita monastica tuttora florida, ed anche per lo stesso progetto di rientro delle migliaia di rifugiati Serbo-Kosovari per i quali il nostro Governo nel 2002 ha investito alcuni miliardi di vecchie lire;

se intendano seguire con estrema attenzione la vicenda per non permettere, in alcun modo, che un glorioso reggimento come i lancieri di Novara ed un generale italiano, l'attuale comandante in capo della KFOR Fabio Mini, passino alla storia come coloro che hanno abbandonato al proprio destino uno dei più preziosi gioielli dell'arte medioevale europea, minacciato dall'intolleranza etnico/religiosa. (4-05611)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo FIAT ha deciso di mettere in vendita la società consociata « FIAT Avio spa »;

a quanto si legge — alcuni gruppi — italiani e stranieri — avrebbero dichiarato il proprio interesse all'acquisto della società stessa;

è noto quanto rappresenti la « FIAT Avio spa » per l'industria italiana, con particolare riguardo all'industria della difesa, in termini di ricerca scientifica applicata, di livello tecnico, e di occupazioni specializzate —

se non ritenga che la vendita dell'azienda ad un gruppo straniero possa arrecare grave pregiudizio al settore della difesa nazionale. (4-05597)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE, SANDI, TRUPIA, BELLOTTI, STRADIOTTO, D'AGRÒ, CAZZARO, SAIA, DIDONÈ, GROTTI, CAMPA, RODEGHIERO, RAMPONI e ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del Coni del Veneto, Camillo Norbiato, ha candidato Padova e il Veneto come sede del prossimo torneo 6 nazioni;

la candidatura è stata ufficializzata con una lettera inviata al presidente della FIR;

la candidatura fu avanzata anche quando si decise per l'attuale edizione del torneo, ma fu bocciata a favore di Roma;

la scelta di Roma, dopo la carenza di pubblico che ha caratterizzato la partita Italia-Galles, che ha visto il trionfo degli azzurri, si è dimostrata sbagliata;

è opportuno che Padova e il Veneto ospitino la prossima edizione, vista la sua grande tradizione nel *rugby* e la passione con cui i cittadini seguono questo sport, che nel Veneto è molto popolare —

se il Governo non ritenga che Padova ed il Veneto possano essere tra le sedi più indicate per ospitare il torneo 6 nazioni, vista la grande popolarità che il *rugby* ha in questa regione;